Suor Rita Senatore racconta l'esperienza del Centro d'ascolto intitolato a don Italo Calabrò durante gli anni '90

L'arrivo ad Archi delle suore

Così la forza della comunione ha ispirato la carità

DI RITA SENATORE *

Negli anni ho compreso che il povero ha un volto, un nome e una storia e che ciò che da pienezza alla vita è farsi prossimo, è camminare con chi il Signore ti pone accanto «nessuno escluso mai».
La mia esperienza parte da qui, da questa terra, Reggio Calabria, una terra che non conoscevo. Era il 1 dicembre 1993 quando sono arrivata ad Archi e con l'aiuto delle sorelle li già presenti, chiamata ad occuparmi del centro d'Ascolto "Monsignor Italo Calabro", aperto nel febbraio del 1991 voluto dalla Caritas diocesana, come risposta di Dio al suo popolo che ne ascolta il grido e conosce le sue sofferenze. Un Dio che suscita profeti e fratelli di buona volontà per curare le ferite di una terra che merita di essere amata e rispettata.
Inizia cosi una profonda e lunga collaborazione con la Caritas diocesana per dare vita a una casa che fosse per tutti un porto sicuro, un luogo dove chiunque bussava alla porta poteva essere accolto con dignità e potesse fare esperienza della misericordia di Dio.
Quanti volti, quante storie ascoltate, quante mani strette; in quante case siamo entrate, quante sofferenze condivise, quante gioie, quante conquiste, quante storie di resurrezione. Dolori e speranze hanno caratterizzato i nostri giorni. Tante indecisioni, tante perplessità nell'affrontare situazioni delicate, tante volte ci siamo sentite sovrastate dai bisogni, dalle sofferenze, dalle richieste, ma non ci siamo mai scoraggiate. Colui che aveva iniziato l'opera non ci ha mai lasciati soli.
Più conoscevamo il territorio, più capivamo che dovevamo essere vicine alle famiglie che chiedevano di essere accompagnate e sostenute, che dovevamo avvicinare i bambini e gli adolescenti, che non sarebbero mai venuti da noi. Noi dovevamo andare in strada, luogo informale per eccellenza, per incontrare i ragazzi e chi vive la strada come unica alternativa. Ci siamo affiancate cosi ad alcuni movimenti e associazioni presenti in città che avevano avviato un'esperienza di Animazione di strada e che poi nel tempo hanno abbandonato.
Con pazienza e con tenacia insieme agli obiettori di coscienza, ai giovani della Cvx e i tanti volontari che negli anni si sono affiancati al nostro centro, l'animazione di strada prende vita e si consolida sempre di più. Come non ricordare la collaborazione estiva con la Caritas di Bologna e il gemellaggio con la diocesi di Treviso che ogni estate inviava le ragazze dell'anno di Volontariato Sociale per fare esperienza "di strada" durante tutto il mese di luglio che avevamo ribattezzato col nome di *Archiestate*. Per i ragazzi di Archi presto siamo diventati punti di riferimento, figure educative significative, la nostra casa la loro casa e prova che eravamo sulla strada giusta è stato vedere i nostri primi ragazzi diventare loro stessi animatori sul territorio. Tante le attività svolte, le feste realizzate, i pranzi prearati, i gemellaggi effettuati, le formazioni svolte. Come non ringraziare don Iachino che come padre premuroso ha accompagnato e sostenuto i primi passi di questa storia, Alfonso il mitico segretario Caritas, e tutti i volontari che con noi hanno tessuto una storia di testimonianza. I poveri sono nel cuore di Dio e sono sempre con noi e ancora oggi sono i miei compagni di cammino, in particolare, i poveri che già contemplano il volto di Dio.

** Suora Francescana Alcantarina*

Suor Loriana Torelli lascerà Reggio Calabria alla volta di Bologna. Il suo impegno è stato orientato alla cura degli ultimi e alla vicinanza ai giovani

TESTIMONI AUTENTICI

«Archi è nel cuore di Dio»

Suor Loriana Torelli saluta la fraternità reggina

DI FEDERICO MINNITI

Dopo nove anni lascia Reggio Calabria, direzione Bologna. Suor Loriana Torelli è entrata nel cuore di tutti. La suora francescana alcantarina che coordina il Centro d'Ascolto "Don Italo Calabrò" nel quartiere reggino di Archi si occuperà di una nuova fraternità con una vocazione precisa: i giovani. Un'attenzione che non è mancata anche in terra di Calabria con tantissimi ragazzi alla scuola dei poveri. Proprio seguendo quello stile francescano che, incrociando il sorriso di suor Loriana, è impossibile non riconoscere.

Dal suo arrivo a oggi. Cos'è stata per lei Reggio?

Era il 13 ottobre 2012. Avevo tanto timore e tremore. Questi sono i sentimenti che mi accompagnavano in quei giorni. Ero già stata ad Archi da giovane suora e, devo essere onesta, quei poveri mi avevano già rapito il cuore. Ma tornavo con un carico di responsabilità diverso: nove anni fa, però, sapevo già che avrei fatto una bella esperienza di Dio. E le mie aspettative non sono state deluse dal Signore.

Archi nove anni fa, Archi oggi. Qui è casa sua, come la descriverebbe?

Archi è un pezzettino del cuore di Dio. Questo perché sono convinta che nel cuore di Dio ci sia spazio per le situazioni più dure. Archi è un quartiere in cui vive tanta gente molto generosa che, però, è anche tanto ferita. La cultura della 'ndrangheta è molto forte a tal punto da tenere le persone "schiacciate". Per questa sofferenza, Archi è nel cuore di Dio e, ne sono sicura, il Signore la guarda in un modo particolare.

> La religiosa andrà a Bologna a seguire una realtà nuova Si occuperà ancora di giovani, come ha fatto in Calabria con forte dedizione

Ferite. Ne ha incontrate tante in questi anni. Cosa si porta dentro?

Familiarità e vicinanza nelle relazioni. Ho avuto la grazia di incontrare tante persone ferite. Se il mio sguardo si fermava alla ferita in sé tutto si ingigantiva a tal punto da sembrarmi insormontabile. Ho vissuto sulla mia pelle il fallimento di non essere riuscita a trovare le soluzioni che servivano in quel momento. Se, invece, la ferita ci porta alla persona, ciò che viene messo al centro è la relazione. Mi sto rendendo conto di quanta bellezza il Signore mi ha donato iniziate da una ferita, ma che - nel tempo - hanno curato loro il mio cuore.

Passaggi di consegne, cosa raccomanda alle alcantarine di Archi?

Di lasciarsi sempre incontrare dai poveri. Solo questa relazione ci consente di mettere in luce le nostre ferite e ci da la grazia di incontrare il Signore che è la cosa più bella che possiamo vivere.

E poi ci sono i giovani. Le loro storie si sono intrecciate col suo impegno quotidiano tra discernimento e servizio agli ultimi

Francesco d'Assisi parla al cuore dei giovani. E ad Archi ho vissuto davvero da vicino questa esperienza. Tantissimi ragazzi si sono avvicinati per mettere la loro vita a disposizione dei più fragili. Questa è stata l'occasione per guardarsi dentro e scoprire un'inquietudine davvero grande. A volte, però, nell'incontro col povero sono scaturiti veri e propri cammini vocazionali specifici sia alla vita religiosa che matrimoniale. Una grazia, questa, nella scelta di voler vivere una vita piena.

Quale il suo saluto ai reggini?

Un saluto carico di affetto e di desiderio affinché questa città possa continua a risorgere. Il Signore possa entrare in queste macerie e creare delle creature nuove. Personalmente dico: grazie a tutti. Di tutto.

Scansiona il QR Code con la fotocamera del tuo smartphone per guardare l'intervista a suor Loriana Torelli, alcantarina che saluta Reggio dopo 9 anni di servizio, oppure vai al link: bit.ly/3iAKARO.

Alcantarine

Cent'anni di servizio delle suore a Reggio

Le suore francescane alcantarine sono arrivate a Reggio Calabria nel 1921 perché chiamate dal parroco don Bruno Barillà a collaborare con lui. Tra ieri e oggi, le religiose (assieme a tantissimi amici-volontari) stanno celebrando i cent'anni di presenza nella diocesi di Reggio- Bova. Nel corso degli anni il servizio svolto dalla fraternità ha saputo adattarsi, di volta in volta, rispondendo alle richieste della Chiesa locale e del territorio stesso. Infatti all'inizio le consacrate si sono occupate dei bambini del quartiere con la conduzione dell'asilo infantile "Giovanna di Savoia" e hanno collaborato nella catechesi. Nel secondo dopoguerra, con l'Istituto "Cristo negli Orfani", la fraternità ha poi accolto minori orfani della città; negli anni '70 lo stesso Istituto ospiterà solo un piccolo gruppo di 15 minori, provenienti da famiglie disagiate del quartiere; nel 1977 il convitto sarà trasformato in semiconvitto. Nel 1986 viene chiusa la Scuola materna e le suore si dedicheranno esclusivamente ai minori del semiconvitto e alla collaborazione parrocchiale. Negli anni difficili della guerra di mafia, don Italo Calabrò guidò e concluse ad Archi una marcia della pace e in quell'occasione propose alle suore di aprire e gestire un'opera segno della Caritas diocesana. Così nel 1991 venne inaugurato il Centro di Ascolto a lui dedicato rivolto alle persone senza fissa dimora, offrendo il pranzo quotidiano e la possibilità di fare una doccia calda; inoltre c'è stata un'attenzione particolare ai bambini e ai giovani del quartiere che in quel tempo, come del resto ancora oggi, avevano subito le conseguenze di una violenta guerra tra le cosche mafiose presenti. «Grate a Dio per la quotidianità vissuta in questa terra, occasione innanzitutto per noi suore di vivere l'esperienza dell'Amore di Dio che si prende cura di noi e delle nostre povertà e fragilità» scrivono le suore. Stamattina, infine, alle 11, l'arcivescovo di Reggio Calabria - Bova, monsignor Fortunato Morrone, presiederà la santa messa presso la parrocchia di San Giovanni Battista ad Archi proprio come momento di preghiera e ringraziamento.

Suore e volontari

#essereVolontari
a cura del Csv dei Due Mari

Al via la campagna "Nastro Rosa" della Lilt Tante iniziative promosse in riva allo Stretto

Al via anche a Reggio Calabria, nel mese di ottobre, la Campagna Nastro Rosa, un invito alla prevenzione del cancro al seno e un messaggio di speranza certa per tutte le donne.
Con tale gesto simbolico la Lilt richiama l'attenzione sull'importanza della prevenzione, la strada principale per sconfiggere il tumore alla mammella che, nonostante una costante e progressiva diminuzione della mortalità, continua a essere il tumore più frequente nella donna.
Il cancro al seno ha registrato un incremento tra le donne in età compresa tra i 35 ed i 50 anni di circa il 30%, lo scorso anno infatti sono state registrate circa 55.000 donne italiane che hanno ricevuto questa diagnosi, con un trend in sensibile crescita. A fronte di questo aumento dei casi di cancro, si registra una lieve diminuzione della mortalità. "Lilt for Women – Campagna Nastro Rosa 2021" si pone dunque l'importante obiettivo di intercettare e sensibilizzare – tra gli altri – anche e soprattutto le giovani donne. La campagna attraverso il messaggio "Conoscere sé stesse significa prevenire".
La diagnosi precoce è il primo gesto per difendersi dal tumore al seno, la Lilt Invita ogni donna a fare propria la cultura della prevenzione come metodo di vita, attivandosi per conoscere tutti gli strumenti di diagnosi precoce, rivelatasi strategicamente determinante e vincente in termini sia di guaribilità, sia di migliore qualità di vita.
Durante la campagna, che interesserà il mese di ottobre, la sede della Lilt sarà a disposizione dell'utenza gratuitamente per informazioni e visite senologiche.

La testimonial Matilde Gioli

Che sapore ha la solidarietà?

Oltre trenta associazioni del territorio per animare i "Fermenti di Comunità" nella Piana di Gioia Tauro. Qualche settimana fa, il mondo del terzo settore si è attivato per realizzare una giornata di condivisione e sensibilizzazione sui temi della solidarietà e dell'impegno civico. In città e paesi del comprensorio, le iniziative hanno coinvolto centinaia di volontari e cittadini, alimentando un percorso positivo teso al rilancio dell'azione dell'associazionismo sociale dopo la buia parentesi dell'emergenza pandemica. Tantissime realtà hanno risposto presente alla chiamata del Csv (Centro Servizi al Volontariato) di Reggio Calabria, scendendo tra la gente, a piazza Italia, con le associazioni di volontariato che hanno aderito all'iniziativa. Significativo il nome dell'evento organizzato dalle due realtà locali: "Che sapore ha la solidarietà?". Ovvero, l'impasto del pane come momento di unione tra generazioni di cittadini, valori e cooperazione.

Alcuni partecipanti

Nella Piana di Gioia l'iniziativa del Csv è stata condivisa da tanti volontari